



The project is co-funded by the European Union,
Instrument for Pre-Accession Assistance

Let's grow up together
Adriatic IPA
Cross Border Cooperation 2007-2013



ECOSEA project

WP 4.2 – Restocking Activity n. 2

Scheda progettuale azione di ripopolamento di *Pecten jacobaeus* (Capasanta)

INTRODUZIONE

I molluschi costituiscono una risorsa di notevole importanza per la pesca italiana e per quella veneta in particolare, interessando praticamente tutte le marinerie nazionali e la totalità di quelle locali.

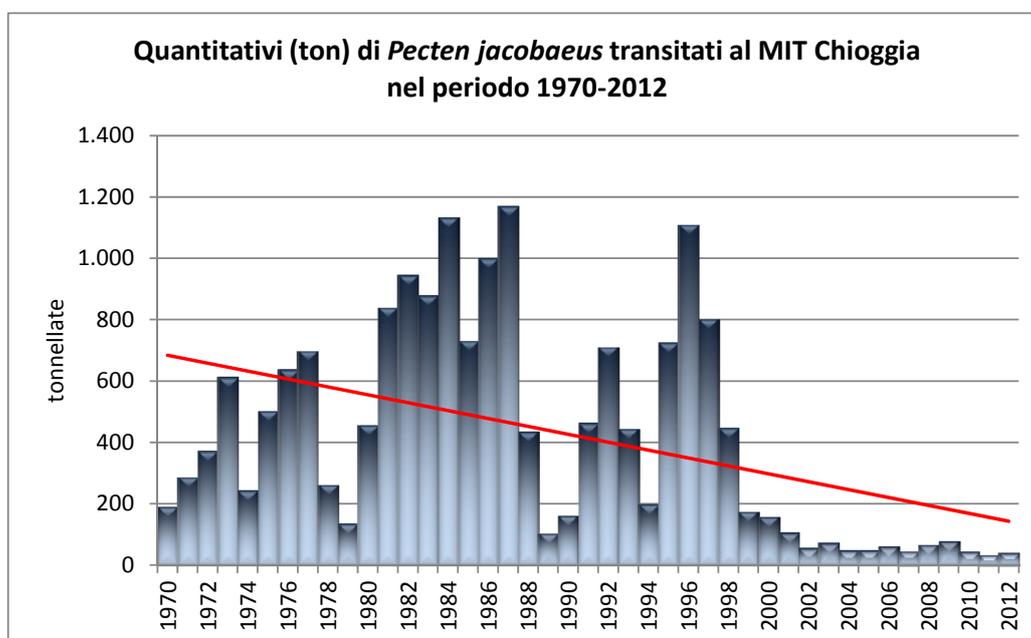
Le più recenti trasformazioni positive della pesca nazionale hanno avuto come attori principali i molluschi, in particolare i bivalvi, quali vongola di mare (*Chamelea gallina*), mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e vongola verace (*Tapes philippinarum*).

Nel dettaglio *C. gallina* è stata protagonista di una rivoluzione culturale nella gestione della risorsa, essendo stata la prima (nel 1995) ad essere regolamentata con l'istituzione di Consorzi di Gestione che governano tutte le imprese di pesca dedite alla sua raccolta, regolamentando periodi di pesca, ambiti di pesca, orari di pesca, quote giornaliere di pescato, ecc. I mitili (cozze o peoci) erano allevati soprattutto in ambito lagunare su strutture fisse costituite da castelli in travi di legno su cui venivano appese e messe in sospensione le reste. Negli anni '90 con lo sviluppo progressivo della mitilicoltura in mare aperto su strutture long-line, la laguna di Venezia ha visto contrarsi la presenza di mitilocolture fisse e la produzione stessa di cozze lagunari (passata da circa 20.000 t degli anni '80 a 2.000-2.500 t/anno degli ultimi anni).

La vongola verace (vongola filippina), invece, è stata protagonista di una vera e propria rivoluzione nella pesca lagunare, modificando usi, costumi ed economia di tutte le marinerie locali, in quanto i ricavi ottenuti con questo mollusco sono incrementati esponenzialmente negli anni '90 (tanto da essere conosciuta come l'oro nero della laguna) per poi avere un forte declino dalla metà degli anni 2000 ai giorni attuali.

Considerando le particolari caratteristiche biologiche dei Molluschi, il loro valore commerciale elevato, la forte richiesta di mercato e l'attuale trend produttivo negativo, la presente azione intende sperimentare alcune forme di ripopolamento attivo della risorsa capasanta (*Pecten jacobaeus*).

La scelta della specie capasanta è stata operata nel tavolo di coordinamento regionale del progetto ECOSEA, analizzando l'importanza di sperimentare il riavvio di una produzione nel Nord Adriatico, ambiente idoneo allo sviluppo di questo mollusco bivalve. Dagli anni '80 ad oggi la produzione è diminuita in modo significativo, passando da 1.000-1.200 t/anno a 60 t/anno (Fonte: Veneto Agricoltura - Osservatorio per la pesca, 2014), con un calo drastico già nei primi anni '90 quando gli sbarchi di *P. jacobaeus* si attestavano a 200-400 t/anno. Di seguito si riporta il trend relativo agli sbarchi di capasanta presso il mercato ittico di Chioggia tra il 1970 ed il 2012 (Fonte: UniPD – Progetto Clodia), in cui si evince chiaramente una costante e progressiva diminuzione produttiva.



Secondo gli studi effettuati la causa principale di questa evidente ed importante regressione nei quantitativi di capesante in Nord Adriatico è dovuta ad una pesca indiscriminata e senza alcuna regola gestionale, spinta dalla richiesta sempre maggiore di questo bivalve presso i mercati ittici. Il periodo più negativo per i banchi di capesante Nord Adriatico sono stati gli anni '80 quando potenti imbarcazioni, munite di rapidi (ramponi) in numero di 3-5 per unità, hanno solcato i fondali sabbiosi catturando in continuazione importanti quantitativi di questi pettinidi, impoverendo gradualmente i banchi naturali.

Considerata l'immutata importanza commerciale ed economica della capasanta Mediterranea viene di seguito proposta una serie di attività per ripopolare i fondali Nord Adriatici con questo prezioso bivalve.

Su questa base si pongono le finalità di:

1. Aumentare la disponibilità della risorsa attraverso l'utilizzo di tecniche di ripopolamento attivo.
2. Aumentare la disponibilità della risorsa utilizzando siti protetti.
3. Ricreare una sostenibilità ecologica ed economica di questo importante mollusco bivalve negli ambiti Nord Adriatici.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELL'ATTIVITA' DI RIPOPOLAMENTO

Gli **obiettivi generali** della presente attività di ripopolamento si inseriscono in un contesto gestionale della fascia costiera del Veneto, zona marittima interessata da modificazioni profonde sulla piccola pesca costiera e interessata da rilevanti interventi infrastrutturali che condizionano la produzione alieutica marina. Risulta importante riuscire a riattivare dal punto di vista economico una tipologia di pesca storicamente molto diffusa presso le nostre marinerie, salvaguardando soprattutto l'aspetto ecologico, con azioni gestionali mirate che permetterebbero di riposizionare ed integrare alcune imprese di pesca che sono state fortemente impattate ed alleggerire lo sforzo di pesca sulle specie maggiormente presenti nei nostri mercati.

Essendo la capasanta una specie molto ambita dai pescatori, l'attività si pone come obiettivo specifico quello di mettere a punto procedure di ripopolamento attivo in zone protette (SIC marini, ZTB, ATM, ecc.), collaborando con produttori e Associazioni che gestiscono ed operano in queste aree.

Gli **obiettivi specifici** della sperimentazione sono:

- Ripopolare aree marine protette con esemplari di capasanta di diverse taglie (giovanili ed adulti) prelevati in zone ad elevata densità privilegiando "siti donatori" Alto Adriatici (es. Contea Litoraneo Montana).
- Creare nuovi banchi naturali di capasanta in grado di consentire un continuo reclutamento della specie nel Nord Adriatico.
- Creare una best-practice da adottare in altre zone marine ritenute idonee allo scopo in modo da allargare su grande scala l'attività di ripopolamento.

RILEVANZA STRATEGICA DELL'ATTIVITA' DI RIPOPOLAMENTO

In un periodo in cui sono massimi gli effetti negativi a breve termine della politica comune della pesca e l'impatto socioeconomico ed ambientale dell'impoverimento degli stock ittici nell'Alto Adriatico, questo progetto di ripopolamento propone e sviluppa nuove forme di gestione delle risorse alieutiche, anche sensibilizzando direttamente gli operatori. Il presente progetto pone le basi per applicare nuove forme gestionali sulla capasanta, risorsa con elevata richiesta ai mercati e con consolidate basi scientifiche di successo nei processi di allevamento in ambienti controllati.

AMBITI DI REALIZZAZIONE ED ATTIVITA' DI RIPOPOLAMENTO CAPESANTE

Le zone di ripopolamento, secondo le indicazioni del "Tavolo di Consultazione Adriatico" previsto dal progetto ECOSEA (Fano 03/04/2014), devono essere in zone protette (senza pesca) e con una profondità

di più di 20 metri per evitare la possibilità di fenomeni di anossia durante la stagione estiva. L'ambito di intervento è l'intera fascia costiera del Veneto.

Le attività comprenderanno una prima fase di caratterizzazione dei siti di ripopolamento, finalizzata alla definizione dello stato di fatto prima del ripopolamento; successivamente saranno seminati esemplari di *Pecten jacobaeus* di diverse classi dimensionali per creare una popolazione omogenea e permettere una valutazione dei risultati del progetto che consenta, tra l'altro, di identificare quale classe sia più idonea alle attività di ripopolamento. A seguito di queste operazioni saranno effettuati dei monitoraggi periodici per seguire l'andamento nel tempo (mortalità, adattamento, reclutamento, ecc..) della popolazione secondo il cronoprogramma seguente:

	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15
Fornitura capesante										
Monitoraggio siti ante operam										
Posa capesante										
Monitoraggio post posa										
Monitoraggi periodici										
Relazione finale										